

PANEL 24

ASCOLTARE IL PATRIMONIO CULTURALE. IL PODCAST COME PRATICA DI PUBLIC HISTORY PER MUSEI, ARCHIVI E SITI STORICI.

Coordinatrice/Chair: Ilaria Gadenz (Politecnico delle Arti di Bergamo)

Coordinatrice di progetto: Anna Pisetti (MITAG Museo Storico Italiano della Guerra)

Questo panel propone una discussione comparativa sull'uso del podcasting come strumento di public engagement e di promozione del patrimonio storico-culturale da parte di tre diverse istituzioni italiane: il Museo Storico Italiano della Guerra (MITAG) di Rovereto, il Sistema Museale di Ateneo (SMA) dell'Università di Firenze per Villa La Quiete e l'Archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano.

Ogni istituzione condividerà le proprie ragioni, scelte metodologiche e gli approcci pratici nell'utilizzare il podcast – come medium e come linguaggio – per reinterpretare e comunicare il proprio patrimonio culturale a un pubblico ampio e diversificato. La discussione si concentrerà su come le tecniche narrative – in bilico tra documentario, oral history e sperimentazione artistica –, il sound design e i processi partecipativi (che coinvolgono pubblici museali, comunità locali o team di ricerca multidisciplinari) possano trasformare documenti d'archivio, oggetti museali e paesaggi storici in esperienze uditive immersive. Tali esperienze non si limitano a trasmettere informazioni, ma mirano a costruire connessioni emotive e cognitive durature, sollecitando nuovi modi di "ascoltare" le collezioni e le storie.

Accostando queste tre esperienze – nate rispettivamente intorno a una collezione museale, un giardino storico monumentale e un archivio di scrittura autobiografica – il panel mira a favorire una riflessione critica sul podcast come mezzo versatile e maturo per la public history. Si valuterà il suo potenziale nel creare narrazioni inclusive e plurivoche, nell'attivare processi co-creativi con le comunità e nel rendere il patrimonio culturale dinamicamente rilevante per il pubblico contemporaneo.

Nel corso della discussione, si intende quindi approfondire l'idea del podcast non come semplice prodotto di divulgazione, ma come 'scelta editoriale' e come pratica storiografica di mediazione, consapevole e intenzionale, capace di riconfigurare in modo innovativo il rapporto tra istituzioni, patrimoni e pubblici.

Listening to Cultural Heritage. The Podcast as a Public History Practice for Museums, Archives, and Historic Sites.

This panel proposes a comparative discussion on the use of podcasting as a tool for public engagement and the dissemination of historical-cultural heritage by three distinct Italian institutions: the Museo Storico Italiano della Guerra (MITAG) in Rovereto, the University Museum System (SMA) of the University of Florence for Villa La Quiete, and the Archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano. Each institution will share its rationale, methodological choices, and practical approaches in using the podcast—as both a medium

and a language—to reinterpret and communicate its cultural heritage to a broad and diverse public.

The discussion will focus on how narrative techniques—spanning documentary, oral history, and artistic experimentation—sound design, and participatory processes (involving museum audiences, local communities, or multidisciplinary research teams) can transform archival documents, museum objects, and historic landscapes into immersive auditory experiences. These experiences aim not merely to convey information but to build lasting emotional and cognitive connections, encouraging new ways of "listening" to collections and stories.

By juxtaposing these three experiences—each centered respectively on a museum collection, a monumental historic garden, and an archive of autobiographical writing—the panel aims to foster a critical reflection on the podcast as a versatile and mature medium for public history. It will assess its potential to create inclusive and polyphonic narratives, to activate co-creative processes with communities, and to render cultural heritage dynamically relevant for contemporary audiences.

Through this discussion, the panel intends to advance the idea of the podcast not merely as an outreach product, but as a deliberate 'editorial choice' and a conscious, intentional practice of historical mediation, capable of innovatively reconfiguring the relationship between institutions, heritage assets, and publics.

Martina Melilli (Artista e Regista) – Cose di Fronte. Storie di oggetti dal Museo Storico Italiano della Guerra.

Il progetto che ha dato vita al podcast è nato dal desiderio di offrire nuove interpretazioni degli oggetti che il museo conserva ed espone al pubblico, affiancando alla tradizionale dimensione del racconto storico una narrazione più aperta e partecipata. Per farlo il MITAG Museo Storico Italiano della Guerra si è affidato a Martina Melilli e Botafuego (Carolina Valencia Caicedo e Riccardo Giacconi).

Dalla ricchissima collezione del MITAG, sono stati scelti dieci oggetti: non sono i più rilevanti o iconici ma oggetti semplici, di uso quotidiano: un baule, un violoncello, un pezzo di pane, una protesi, una maschera antigas, un set da barba, un piastrino di riconoscimento, un fazzoletto, delle sovrascarpe, due burattini.

Il risultato è un intreccio di voci: oggetti che parlano di sé; persone che, stimulate dall'incontro con gli oggetti, affidano al museo il loro racconto; esperti che aiutano a fornire una cornice di senso.

Il progetto ha preso avvio nella primavera 2024 con sei incontri condotti dall'artista Martina Melilli con Anna Pisetti, responsabile dei Servizi educativi del museo: laboratori di narrazione creativa e occasioni di incontro tra museo e comunità. Sono state coinvolte circa cinquanta persone di età, provenienza e formazione diverse. Poste di fronte ad oggetti sconosciuti e spesso difficili da interpretare, hanno fatto ricorso a esperienze, memorie familiari ma anche a fantasia e immaginazione. Le loro voci aprono ogni puntata e mostrano in maniera immediata le mille storie nascoste in ogni oggetto.

Nella costruzione del podcast, muovendosi tra finzione e realtà, gli oggetti hanno preso vita e voce: parlano in prima persona, indagano la propria identità, talvolta fragile,

ambigua, incerta. Il loro vissuto è quello di chi cerca di spiegare cosa abbia significato vivere “dentro” alla Prima guerra mondiale.

A queste testimonianze, sono state affiancate le voci di persone esperte: storici e studiosi che hanno creato un ponte tra gli oggetti e vicende più ampie ma anche tra passato e presente. Il loro racconto è arricchito dalle voci dei testimoni - soldati, prigionieri, donne profughe, infermiere - voci che parlano di Prima guerra mondiale e di altre guerre, anche contemporanee. Le molte voci di questo podcast ci interrogano su cosa significa vivere oggi dentro ad una guerra, ricordandoci che la forza delle parole aiuta ad aprirsi all'altro e a superare confini, differenze e distanze.

Cose di Fronte. Stories of Objects from the Italian Historical War Museum.

The podcast project was born from a simple desire: to reimagine the stories behind the museum's collection. MITAG Italian Historical War Museum wanted to move beyond traditional historical narrative and create a more open, participatory form of storytelling. To do this, museum partnered with artist Martina Melilli and collective Botafuego (Carolina Valencia Caicedo and Riccardo Giacconi). Ten objects from MITAG's extensive archives were selected, not the most iconic pieces, the humble, everyday items instead: a trunk, a cello, a piece of bread, a prosthetic leg, a gas mask, a shaving kit, an identification tag, a handkerchief, a pair of overshoes, and two puppets.

The result is a rich tapestry of voices. The objects themselves seem to speak. Visitors and specific communities, prompted by their encounter with these items, entrusted their personal stories to the museum. And experts helped weave everything into a meaningful whole.

The project began in spring 2024 with a series of six creative storytelling workshops led by artist Martina Melilli and Anna Pisetti, the museum's Head of Educational Services. These workshops became a meeting ground for the museum and the community, involving around fifty people of diverse ages, backgrounds, and experiences. Faced with unfamiliar and often puzzling objects, they drew on personal memories, family history, imagination, and sheer curiosity. Their voices open each episode, instantly revealing the myriad stories a single object can hold.

Throughout the podcast, fiction and reality intertwine as these objects come to life. They speak in the first person, questioning their own fragile, ambiguous identities. Through them, *Cose di Fronte* explores what it meant to live inside the experience of the First World War. These personal testimonies are framed by the insights of historians and scholars, who build bridges between the objects and larger historical events, and between the past and the present. Their analysis is further illuminated by archival voices—soldiers, prisoners, refugee women, nurses—who speak of the Great War and of other conflicts, including contemporary ones.

Ultimately, the many voices in this podcast ask us a pressing question: what does it mean to live through war today? They remind us that words have the power to connect us, to help us reach across borders, differences, and distances.

Raffaele Niccoli Vallesi (Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Firenze) – Narrare un patrimonio vivente: il podcast ‘La Quietè’.

Villa La Quietè è una Villa Medicea a Nord di Firenze. Inserita nel sistema delle residenze extraurbane della famiglia Medici, tra Sei e Settecento, ha ospitato alcune tra le più importanti figure femminili medicee, inclusa Anna Maria Luisa, ultima esponente della famiglia. La storia - al femminile - dell'edificio si intreccia con quella delle Montalve, congregazione laica per l'educazione delle nobili fanciulle, fondata alla Quietè nel 1650 e attiva nel perseguimento della propria missione educativa fino agli anni Duemila. Oggi la Villa è di proprietà regionale, ma il Sistema Museale dell'Ateneo fiorentino (SMA) ha il compito di valorizzare e tutelare il suo ricco patrimonio. All'interno di queste attività si inserisce il restauro del giardino della Villa, possibile grazie ai fondi PNRR per “Parchi e giardini storici” (2022), che ha permesso di aprire al pubblico per la prima volta il giardino nel 2025.

Il giardino rappresenta l'ultimo parco mediceo, poiché venne realizzato nel Settecento per volere di Anna Maria Luisa per le sue villeggiature. Grazie alla presenza del collegio femminile che ne ha garantito la conservazione, il giardino ha mantenuto in buona parte le sue caratteristiche, in particolare la straordinaria “ragnaia”, un'architettura botanica utilizzata anticamente per l'uccellazione.

Nella cornice del sopracitato bando PNRR, tra le attività di valorizzazione museale parallele al restauro, SMA ha previsto la realizzazione di un podcast che raccontasse questo giardino ancora in buona parte sconosciuto al pubblico. Realizzato dalla producer e ricercatrice indipendente Ilaria Gadenz, con il supporto del personale SMA, il podcast “La Quietè” (2025) racconta la storia dell'educando - grazie alle vive voci delle anziane Montalve - il lascito culturale di Anna Maria Luisa - grazie ai contributi di Giorgio Galletti, Donatella Pegazzano e Raffaele Niccoli Vallesi - e il consistente lavoro di ricerca sul giardino, anch'esso possibile grazie a un gruppo nutrito di figure accademiche provenienti, in particolare, dai dipartimenti di Architettura (DIDA) e Scienze e Tecnologie Agrarie (DAGRI) dell'Università di Firenze.

Attraverso l'intreccio di suoni e voci, si è potuto sperimentare modalità inedite di coinvolgimento del pubblico museale, con una narrazione a più livelli di complessità degli aspetti architettonici, botanici e paesaggistici dei giardini storici, mettendone in luce l'attualità e i potenziali sviluppi nel contesto climatico mutevole e nell'ottica di una gestione razionale e consapevole di questo straordinario patrimonio “vivente”.

Narrating a Living Heritage: The 'La Quietè' Podcast.

Villa La Quietè is a Medici villa situated north of Florence. Part of the network of country residences used by the Medici family between the seventeenth and eighteenth centuries, it hosted some of the dynasty's most prominent female figures, including Anna Maria Luisa, the family's last direct descendant.

The villa's history is distinctly feminine, intertwined with that of the Montalve – a lay congregation dedicated to the education of young noblewomen. Founded at La Quietè in 1650, the congregation remained committed to its educational mission until the early 2000s.

Today, while the villa is owned by the regional government, the University of Florence's Museum System (Sistema Museale di Ateneo, or SMA) is responsible for enhancing and safeguarding its rich heritage. Within this framework falls the restoration of the villa's garden, funded through the Italian National Recovery and Resilience Plan (PNRR) under the "Historic Parks and Gardens" initiative (2022). This project enabled the garden's inaugural public opening in 2025.

The garden constitutes the last Medici park, created in the eighteenth century at the behest of Anna Maria Luisa for her seasonal retreats. Thanks to the preservation efforts of the girls' school, the garden has retained much of its original character, most notably its extraordinary ragnaia – a botanical structure historically used for bird-catching.

As part of the broader PNRR-funded valorization activities accompanying the restoration, SMA commissioned a podcast to narrate the story of this garden, which remains largely unfamiliar to the public. Produced by independent researcher and producer Ilaria Gadenz with support from SMA staff, *La Quietè* (2025) recounts the history of the boarding school – featuring the living voices of elderly Montalve members – and explores the cultural legacy of Anna Maria Luisa, with contributions from Giorgio Galletti, Donatella Pegazzano, and Raffaele Niccoli Vallesi.

The podcast also details the extensive scholarly research on the garden, made possible by a multidisciplinary team of academics, primarily from the University of Florence's Departments of Architecture (DIDA) and Agricultural, Food, Environmental, and Forestry Sciences (DAGRI).

By weaving together sounds and voices, the podcast experiments with novel forms of public engagement. It offers a multi-layered narrative that addresses the architectural, botanical, and landscape complexities of historic gardens, highlighting their contemporary relevance and potential for future development in the face of a changing climate and the need for a rational, sustainable management of this remarkable "living" heritage.

Martina Magri (Archivio Diaristico Nazionale, piattaforma idiaridipieve.it) – Ascoltare le memorie: il podcast come strumento di valorizzazione digitale del patrimonio dell'Archivio dei Diari.

L'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano nasce dall'idea che la memoria individuale sia un bene collettivo e che le storie debbano essere ascoltate, come ricordava il fondatore Saverio Tutino.

Partendo da questa convinzione, l'Archivio ha sviluppato negli ultimi anni una serie di percorsi podcast che trasformano le memorie autobiografiche in esperienze sonore capaci di restituire la forza evocativa e la complessità delle storie di vita quotidiana, spesso silenziose o trascurate dai canali tradizionali di narrazione storica. Tra le esperienze più significative, alcuni progetti hanno valorizzato le narrazioni migranti, raccolte nel fondo DiMMi, Diari Multimediali Migranti, in collaborazione con iniziative come il Premio Lucia – Narrazione sonora per nuovi immaginari, promosso da Radio Papesse, e il progetto europeo ITHACA – Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency.

In questi percorsi, le storie individuali diventano voci, atmosfere, narrazione condivisa, trasformando documenti d'archivio in esperienze immersive che connettono pubblico e

memoria storica. Altre produzioni hanno sperimentato la co-creazione con le scuole, come nel progetto Officine di Resistenza, dove studenti di istituti secondari hanno trasformato diari di persone comuni in podcast.

Questi percorsi sono stati resi possibili anche grazie alla piattaforma digitale *idiaridipieve.it*, progettata e curata da un piccolo gruppo editoriale dell'Archivio. La piattaforma non è solo uno spazio di raccolta e ascolto dei podcast, ma un ecosistema digitale che integra storytelling, progettazione editoriale e user experience, mettendo così in dialogo archivio, comunità locali e pubblico in rete.

La combinazione di metodologie partecipative, sperimentazione sonora e progettazione digitale evidenzia il potenziale del podcast come strumento di public history immersiva, capace di valorizzare la memoria individuale e collettiva e di aprire nuove vie per la cittadinanza culturale.

L'intervento proporrà anche una riflessione sulle possibili evoluzioni future: la sperimentazione di linguaggi ibridi tra audio, scrittura e multimedia, l'integrazione di dati e mappe interattive, e la costruzione di percorsi tematici coerenti che rendano il patrimonio archivistico accessibile a pubblici diversi. Il podcast diventa così una pratica consapevole di mediazione storica, capace di creare connessioni emotive e cognitive durature e di sostenere nuovi modelli di narrazione pubblica del passato.

Listening to Memories: Podcasting as a Tool for the Digital Enhancement of the Diary Archive's Heritage.

The National Diary Archive of Pieve Santo Stefano was founded on the belief that individual memory is a collective asset and that personal stories deserve to be heard, as its founder, Saverio Tutino, emphasized. Guided by this conviction, the Archive has, in recent years, developed a series of podcast series that transform autobiographical memories into sonic experiences.

These audio works capture the evocative power and complexity of everyday life stories—voices often silent or overlooked by traditional historical narratives. Among its most significant initiatives, several projects have amplified migrant narratives, drawn from the DiMMi (Diari Multimediali Migranti) collection.

This work has been carried out in collaboration with initiatives such as the Premio Lucia – Narrazione sonora per nuovi immaginari, promoted by Radio Papesse, and the European project ITHACA – Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency. In these projects, individual stories become voices, soundscapes, and shared narratives, turning archival documents into immersive experiences that connect audiences with historical memory.

Other productions have experimented with co-creation in schools, as seen in the Officine di Resistenza project, where secondary school students transformed diaries of ordinary people into podcasts. These endeavors have been supported by the digital platform *idiaridipieve.it*, designed and curated by a small editorial team within the Archive.

The platform is not merely a repository for podcasts but a digital ecosystem that integrates storytelling, editorial design, and user experience, thereby facilitating dialogue between the archive, local communities, and an online public. The combination of participatory

methodologies, sonic experimentation, and digital design highlights the potential of podcasting as a tool for immersive public history. It is capable of enhancing both individual and collective memory and opening new pathways for cultural citizenship.

The presentation will also reflect on possible future developments: experimenting with hybrid languages that blend audio, text, and multimedia; integrating data and interactive maps; and creating coherent thematic pathways to make the archival heritage accessible to diverse audiences.

In this way, podcasting becomes a deliberate practice of historical mediation, capable of forging lasting emotional and cognitive connections and supporting new models for the public narration of the past.